

1° marzo

Luigi Vinci

“Diario politico invernale”

I fatti significativi di questi ultimi giorni del conflitto Russia-Ucraina

La parte russa ha proposto, l'altro giorno, un incontro alla parte ucraina, che vorrebbe quanto meno alleggerire e portare a discussione un conflitto che già ha fatto gran numero di morti, di profughi, di distruzioni di città e di territori, di attività economiche, di scuole, di università, ecc. Inizialmente, la parte ucraina ha dichiarato inopportuno che la mediazione avvenisse da parte bielorusso (indubbio il fatto della vicinanza della Bielorussia alla Russia). Poi Zelan'skyj ha concesso. Il luogo dell'incontro, la seconda città della Bielorussia, Gomel' in bielorusso, Homel' in russo.

Più che un incontro portato a qualcosa di importante si è trattato di un incontro fatto di domande e di ipotesi, dati i ruoli politici minori dei partecipanti.

Una giornata, poi, di consultazioni delle parti con i propri Governi.

L'accettazione di Gomel' da parte ucraina è un chiaro segnale della sua difficoltà crescente a reggere l'urto militare della Russia. E' chiaro che quest'urto continuerà. Non è chiaro fino a quando.

Bloccati Swift e Banca Centrale della Russia, ma non completamente

Queste le nuove sanzioni annunciate ieri dalla Presidente della Commissione dell'Unione Europea Ursula von der Leyen: blocco alle transazioni finanziarie della Banca Centrale Russa, tramite il Codice della Piattaforma Swift. La loro lista, tuttavia, necessiterà di qualche giorno. In essa, la chiusura dello spazio aereo alle compagnie russe e di quella bielorusso, ivi compresi i mezzi aerei privati di “oligarchi” e le agenzie di informazioni. A ciò verrà aggiunto il blocco di una quota importante di produzioni dalla Bielorussia. A seconda dei prossimi andamenti sul campo, le misure del blocco rimarranno ferme oppure aumenteranno.

Per intanto, anche sette banche russe sono state bloccate dalla Piattaforma Swift.

Ecco la composizione, al momento, dello stop NATO-UE-USA all'export verso la Russia: carburanti, ferro, altri minerali, tabacco, legname, cemento, scambi commerciali sanzionati da NATO ecc.

Tra gli effetti grotteschi oltre che molto dannosi dei blocchi della Piattaforma Swift, la crescita precipitosa del prezzo del grano: siamo il primo paese importatore dei cereali dall'est e il primo esportatore di pasta al mondo.

Che cosa sono Piattaforma e Codice Swift

(Swift: acronimo di Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications).

Si tratta di una piattaforma privata fatta di messaggistica varia, fondata nel 1973, sede legale a Bruxelles, che connette ogni giorno in rete in tutto il mondo milioni di realtà finanziarie, consentendo, così, trasferimenti di denaro nominale in ogni direzione, in forma di bonifici o di altre forme di pagamento.

Essa è dotata di consistenti standard e protocolli di sicurezza: tuttavia, sono possibili frodi, da parte di organismi potenti, come molti Stati o grandi organizzazioni finanziarie o, anche, criminali.

Paesi dell'Unione Europea, Stati Uniti, altre grandi realtà statali sono in grado (lo stanno già dimostrando) di inserirsi nei “nodi” che si intrecciano nella rete e di appropriarsi di pagamenti altrui, o di bloccarli, in via parziale o totale.

Una micidiale offensiva militare russa sta investendo gran numero di città ucraine

Tra esse sono la stessa capitale Kiev (Kiïv in ucraino), al centro-nord del paese, prossima alla Bielorussia, e la seconda città ucraina in grandezza, Kharkov (Kharkiv in ucraino), ai limiti del Donbass. Quindi, se l'incontro a Gomel' continuerà, avverrà contemporaneamente all'offensiva

russe in corso. L'incontro potrà proseguire? Se avverrà, è perché, palesemente, il Governo ucraino è alla disperazione.

Il potenziale militare russo è enormemente superiore a quello ucraino, né gli aiuti NATO risolvono il problema. Come entrerebbero in Ucraina le armi NATO? Sono portate da contractors armati, pagati dalla NATO, che si insinuano nei confini non controllati della Russia, incrementando, così, il rischio di un coinvolgimento diretto dei paesi NATO alla frontiera? Rischiando dunque, con un incidente, la terza grande guerra mondiale? La frontiera tra Russia da una parte e Polonia, Slovacchia, Romania, Ungheria è blindata da parte russa: se i contractors sono intercettati, e si combatte, può esserci direttamente conflitto tra NATO e Russia.

Il passaggio facile, quasi immediato, tra Russia e Polonia, Slovacchia, Romania, Ungheria, vale per i profughi europei "bianchi", non per quelli africani, o asiatici, per esempio, presenti per lavoro o per studio in Russia. L'Unione Africana denuncia da tempo con dichiarazioni ufficiali all'ONU il maltrattamento di cittadini extraeuropei, data la loro nazionalità o la loro identità razziale. Pure essi fuggono dall'Ucraina, ma si trovano a lungo fermati, e anche bloccati, per il fatto di non avere un visto Schengen, che consente immediati passaggi transfrontalieri, usabili, nel frangente, anche sul versante russo. Hanno diritto, poi, queste persone, se riuscite a entrare nell'UE, di rimanere nei paesi UE, di non essere espulsi?

(Nota: il visto Schengen dura in genere un anno estensibile, se necessario, a tre anni).

I voli sull'Ucraina, civili o militari, a parte ovviamente quelli russi, sono sospesi.

La NATO forzerà formalmente le sue frontiere con la Russia? La NATO ha già precisato che non se ne parla. D'altra parte, se ciò avvenisse sarebbe davvero l'avvio della terza guerra mondiale (questa l'opinione, realistica, del Presidente USA Joe Biden).

In generale, l'andamento del momento dipende da valutazioni russe: ed esse attualmente tendono a uno sfondamento dei luoghi in mano ucraina, non a una mediazione. A lume di naso, pare che la Russia punti a una larga occupazione nel nord, nell'est e nel sud dell'Ucraina (visivamente, è una specie di ferro di cavallo). Non è detto che la Russia guardi alla totalità di questo paese: non ne reggerebbe la conquista, è di grandi dimensioni, si esporrebbe a guerre partigiane, ecc.

2 marzo

Ho sbagliato: Putin ha dichiarato a Macron che intende andare "fino in fondo", prendere tutta l'Ucraina

Intende ricostituire, dunque, l'antica Russia.

Zelinskij a Putin: "Incontriamoci, parliamoci a tu per tu".

Unica concessione di Putin, l'istituzione di corridoi umanitari per le popolazioni, onde non si trovino imbottigliate e massacrate in città sotto assedio.

L'UE concederà particolari visti Schengen alle persone extra UE in fuga

E' stato necessario litigare, all'uopo, con i Governi (essenzialmente fascisti) di Ungheria, Polonia, Slovenia, gli si è dovuto concedere il passaggio immediato verso altri paesi UE.

Truppe della Bielorussia sono entrate in Ucraina, puntando esse pure verso Kiev.

Il Premier ucraino Zelenskij sta invocando aiuti militari effettivi oltre che adeguati dalla NATO, a ora poco realizzati, dovendo superare controlli militari russi sulle frontiere occidentali ucraine. Inoltre, questi aiuti militari sono di vecchia fabbricazione.

Accanto alla ferocia degli attacchi russi vanno posti il cinismo e le insensatezze di UE, NATO, USA: hanno lanciato il sasso, ora fingono che invii di armi obsolete alla frontiera, attacchi economici all'élite oligarchica russa e sostegni umanitari a povera gente in fuga riescano a essere rapidamente proporzionati alle necessità delle popolazioni ucraine in fuga o, comunque, senza mezzi, cibo, ecc.

L'esercito russo ha completamente accerchiato Kiev

Esso pare proprio prossimo a sottoporre Kiev ad assedio. Le vittime sono centinaia, potranno diventare facilmente migliaia. Come faranno a resistere, a disporre di cibo, di ospedali? Sempre più altre città sono o saranno nelle medesime condizioni.

Danni economici gravi hanno cominciato a manifestarsi e a crescere nell'UE, di differente natura

Non si tratta solo di riduzioni di gas o di caduta di esportazioni, ma anche di danni finanziari, assai consistenti. Biden ridacchia, ci invierà il suo gas e ridurrà ulteriormente la già scarsa autonomia politica UE rispetto agli USA.

Richiesta del Premier Zelen'skyj, nella Kiev accerchiata: "Non lasciateci soli".

Questa richiesta, giova notare, non comporta necessariamente l'entrata anche nella NATO. Fino a qualche giorno fa, due paesi UE non erano in essa, Svezia e Finlandia. La Finlandia si è appena affrettata a entrare nella NATO, ne rimane fuori solo la Svezia, non confinante con la Russia.

Se l'Ucraina qui fermasse le sue richieste, potrebbe offrire alla Russia un argomento utile alla riduzione del conflitto. Così non risulterebbe danno alla faccia di nessuno, anzi, ciò potrebbe portare a un momento di attenuazione del conflitto nonché un momento di effettivo confronto tra i due paesi.

Ulteriore richiesta di Zelen'skyj: "Fateci entrare nell'UE". Contemporaneamente egli ha firmato una richiesta ufficiale per l'entrata in essa del suo paese

La risposta UE sembra "sì": in realtà, concretamente, è "ni"

Un conto sono gli applausi corali nelle sedi UE al povero Zelen'skyj, ben altro conto è la possibilità di un'entrata rapida, dunque, che possa servire al superamento della tragedia che colpisce il suo paese. Il ritmo delle attività UE è quello dei grandi processi della storia, pur essendocene assai poco. Regolamenti farraginosi, lungaggini burocratiche della Commissione Europea e del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, impuntature di questo o quel Commissario o Governo UE renderanno le cose lunghissime, e nel frattempo la guerra sarà finita da un pezzo.

Non sto polemizzando inutilmente. Ecco che cosa ha effettivamente votato lo stesso Parlamento Europeo, cioè, la realtà più decente dell'ambaradam UE: non un atto vincolante, si tratta, più che altro, di una semplice dichiarazione di intenti, che andrà consegnata alla Commissione e al Consiglio. Dunque, il Parlamento Europeo "si impegna ad adoperarsi per concedere (!) all'Ucraina lo status di candidato dell'Unione Europea e, nel frattempo, a continuare a lavorare per l'integrazione a essa". Per quanto possa esserci un'accelerazione delle procedure, si tratterà comunque di mesi, a essere ottimisti. Nel frattempo, l'Ucraina continuerà a partecipare in una guerra distruttiva, forse sarà già stata sconfitta.

È necessaria una svolta di popolo, di donne, di giovani, di lavoratori, di povera gente, di migranti privi di decente accoglienza, che ripudi la guerra come strumento della politica.

Contro ogni guerra

Bravissimo Fratoianni: "Bombe e armi chiamano altre bombe e altre armi"

Nicola Fratoianni, Segretario nazionale di Sinistra Italiana, parlamentare, intervistato da Paola Alagia, affari italiani.it

Alagia. Persino da Fratelli d'Italia è arrivato l'ok alla risoluzione di maggioranza del Parlamento. Lo stesso Zelan'skyj ha chiesto supporto in termini militari.

Fratoianni. La nostra è una posizione di condanna senza appello all'invasione russa. Pensiamo che vada messo ogni sforzo per assistere la popolazione ucraina, aprire corridoi umanitari, assistere i profughi, inviare materiale medico, lavorare sul piano diplomatico a un'immediato cessate il fuoco e a un ritiro delle truppe russe. Crediamo, però, che una consegna di armi non sia quella giusta, che bombe e armi chiamino altre bombe e altre armi. La storia ci insegna che la guerra si ferma con la

pace, con la diplomazia e non con altre guerre. Non solo, ma riteniamo che ci sia anche un altro fronte di discussione.

Quale? C'è un gran tema che riguarda il contesto. Premesso che l'intervento armato non ha alcuna giustificazione, c'è, infatti, un contesto che non può essere rimosso e che riguarda il modo in cui in questi anni si è sviluppata la politica internazionale.

Si spieghi. Da troppo tempo la politica dei blocchi contrapposti è stata alimentata, e tutte le volte che ciò avviene le conseguenze sono destabilizzazione, tensioni e in qualche caso come questo anche conflitti armati. Ecco perché occorre che l'Europa ritrovi una sua autonomia. Penso, infatti, che nella sbornia di atlantismo che occupa il dibattito pubblico la prima vittima sia l'europeismo inteso come prospettiva di un'Europa capace di costruire una propria fisionomia nel mondo. Una fisionomia di pace, fondata sul multilateralismo, sulla smilitarizzazione e sulla cancellazione dei programmi nucleari. Questa, ribadisco, è l'unica strada per la pace. Tutto il resto è, purtroppo, il segno di una politica che si è mossa su altre priorità, come quella dei grandi interessi economici. Faccio un esempio in proposito.

Prego. Oltre 150 milioni di euro negli ultimi 10 anni sono giunti in Russia dall'Italia in cambio di armi. Quindi quelle sono armi che in questi giorni esplodono in Ucraina e che, inoltre, rivelano la natura di una politica internazionale nella quale gli affari hanno spesso la priorità rispetto all'interesse generale delle popolazioni. Di tutto ciò credo che si debba prima o poi discutere, e penso che lo si debba fare anche in un momento drammatico come quello attuale, fermo restando, ovviamente, la condanna dell'attacco russo e lo sforzo massimo per una soluzione diplomatica della crisi.

Le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Draghi sul supporto concreto all'Ucraina, insomma, non l'ha convinta. Quelle in materia di difesa comune europea sì, invece? Un modello di difesa comune sarebbe utile a superare altre forme di alleanza come la NATO, che hanno radici storiche oggi ampiamente superate. Il punto è che in questi anni la sovrapposizione e spesso la supplenza che la NATO ha svolto, prendendo il posto della diplomazia e della stessa Europa, hanno contribuito ad alimentare la politica dei blocchi contrapposti. Diciamo che siamo di fronte al paradosso della nascita di grandi imperialismi, di grandi imperi che rischiano di schiacciare tutto il resto. E' una dinamica che come sempre produce instabilità e pericoli per tutti coloro che si trovano in mezzo. Per l'Europa in primis che, ancora una volta, rischia di essere la vittima più fragile di tale scenario.

Crede che il conflitto alle porte dell'Unione Europea stavolta sarà l'input per una svolta? Questo, purtroppo, non è il primo conflitto dopo la fine della seconda guerra mondiale. Molti dimenticano la ex Jugoslavia. Anche lì tutto cominciò con il riconoscimento dell'indipendenza della Croazia. Detto ciò, mi auguro sempre che la tragedia della guerra sia l'occasione di cambiamenti in grado di bandirla dalla storia. Ma se guardo a quello che sta accadendo in queste ore non posso nascondere la mia preoccupazione.

Cosa la rende scettico? La corsa a indossare l'elmetto e la chiamata alle armi persino nel dibattito intellettuale destano in me una grande preoccupazione. Giocare con le parole talvolta rischia di produrre conseguenza incalcolabili. Il punto fermo, invece, è uno solo: la guerra va fermata con l'unica alternativa che esiste a essa e quell'alternativa si chiama pace.

Che pensa infine della richiesta di ammissione immediata in UE dell'Ucraina, da parte di Zelen'skyj? La discussione sull'allargamento dell'Unione Europea ha procedure e criteri stringenti. Ritengo, dunque, che debba avere i suoi tempi, che non si possa immaginare di incardinarla dentro la fase critica del conflitto, perché questo rischierebbe di renderla uno strumento di potenziale aggravamento della situazione e non di una soluzione. Altra cosa è considerare, invece, seriamente quella richiesta avviando i percorsi necessari e, su tale terreno, fare tutte le valutazioni del caso.

Associazione Senza confine Luogo di incontro multicolore

Siamo contro ogni guerra perché le guerre le fanno sempre i potenti e le pagano sempre i popoli

Abbiamo appreso con sollievo e soddisfazione che verranno prese misure per l'accoglienza di chi fugge dalla guerra in Ucraina.

Allo stesso tempo, però, ci chiediamo perché non è stato e non viene fatto lo stesso per le persone che si sono affollate al confine tra la Bielorussia e la Polonia. Anche loro soffrono: fuggono da guerre, vengono picchiate al confine con la Croazia o con la Grecia, patiscono stenti nei campi sulle isole greche o in Turchia, muoiono annegate nel Mediterraneo.

Ci chiediamo anche se le donne e gli uomini africani e nordafricani che si trovano in Ucraina per motivi di studio o di lavoro abbiano meno paura, meno fame, sentano meno il freddo, gli sia più facile la fuga, e se anche a loro verrà data la possibilità di entrare in un paese europeo con un visto anche ridotto. Non sono anche loro nostre sorelle e nostri fratelli? Così come le afgane e gli afgani, che abbiamo già dimenticato.

Abbiamo appreso che la Russia è stata esclusa dal Consiglio d'Europa. Ci chiediamo come mai questo non succeda con la Turchia, che opprime e reprime il proprio popolo e perseguita e stermina il popolo curdo in ogni luogo, conducendo una guerra a "bassa intensità" in Siria e in Iraq e nel suo stesso paese, e come sia possibili che l'autocrate Erdoğan, finanziato dall'UE per trattenere i profughi in condizioni disumane, ora assurga a potenziale mediatore.

(Consiglio d'Europa: organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea, la ricerca di soluzioni ai problemi sociali europei. Fu fondato il 5 maggio del 1949, con il Trattato di Losanna, oggi conta 47 Stati membri. La sua sede è in Francia, a Strasburgo, nel suo Palazzo d'Europa).

Ci chiediamo, infine, come l'invio di armi all'Ucraina possa servire a smorzare le minacce nucleari russe e a ripristinare una via della pace, ma, soprattutto, come si concili quest'invio con la nostra Costituzione.

Auspichiamo che questa guerra finisca al più presto, ma speriamo, allo stesso tempo, che quanto è successo e sta succedendo faccia aprire gli occhi sul fatto che è necessario interrompere la produzione e la vendita delle armi, invece di soffiare sul fuoco dei nazionalismi, e, soprattutto, sul fatto che è necessario e urgente ripensare il sistema di accoglienza ai profughi.

Speriamo che questa domande possano essere uno spunto di riflessione e soprattutto che possano trovare buone risposte.

Manlio Dinucci: la storia vera, dal 1991, ovvero, dal collasso dell'Unione Sovietica in avanti

In estrema sintesi, ecco la storia degli ultimi trent'anni, cancellata dalla memoria

"Nel 1991, mentre terminava la "guerra fredda", con il dissolvimento del Patto di Varsavia e della stessa Unione Sovietica, gli Stati Uniti scatenavano nel Golfo Persico la prima guerra del dopo guerra fredda, annunciando al mondo che "non esisteva alcun sostituto alla leadership degli Stati Uniti, rimasti il solo Stato con una forza e un'influenza globali". Tre anni dopo, nel 1994, la NATO, sotto comando USA, effettuava in Bosnia la sua prima azione diretta di guerra e nel 1999 attaccava la Jugoslavia. Per 78 giorni, decollando soprattutto da basi italiane, 1.100 aerei effettuarono 38mila sortite, sganciando 23mila bombe e missili che distrussero in Serbia ponti e industrie e provocarono vittime soprattutto tra i civili".

(Patto di Varsavia: integrazione militare fra forze armate, consultazioni periodiche, impegno a interventi coordinati qualora Unione Sovietica o altri Stati partecipi fossero attaccati. Questi gli Stati: oltre all'URSS, Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Romania, Ungheria).

"Mentre demoliva con la guerra la Jugoslavia, la NATO, tradendo la promessa fatta alla Russia di "non allargarsi di un pollice a est", iniziava la sua espansione sempre più a ridosso della Russia, che

l'avrebbe portata in vent'anni a estendersi da 16 a 30 membri, incorporando paesi dell'ex Patto di Varsavia, dell'ex URSS e della Jugoslavia, e preparandosi a includere ufficialmente anche Ucraina, Georgia e Bosnia Erzegovina. Passando di guerra in guerra, USA e NATO attaccheranno e invaderanno l'Afghanistan, nel 2001, e l'Iraq, nel 2003, demoliranno con la guerra lo Stato libico, nel 2011, e inizieranno, anche tramite l'ISIS e quindi Turchia, la stessa operazione in Siria, in parte poi bloccata quattro anni dopo dall'intervento russo. Solo in Iraq, le due guerre e l'embargo occidentale uccisero direttamente circa 2 milioni di persone, tra cui mezzo milione di bambini. Nel febbraio 2014 la NATO, che dal 1991 si era inserita in siti chiave dell'Ucraina, effettuerà, mediante formazioni di estrema destra addestrate e armate, il colpo di Stato cruento che rovescerà il Presidente ucraino regolarmente eletto (2010-14) Viktor Janukovyč. Questo golpe era stato portato da questa strategia: attaccare le popolazioni russe di Ucraina, provocare, così, la risposta della Russia, quindi, aprire una profonda frattura in Europa. Quando, poi, i russi di Crimea decideranno il referendum di rientro nella Russia, di cui prima faceva parte, e i russi del Donbass (bombardati da Kiev anche con il fosforo bianco) si trincerano in due piccole repubbliche, inizierà contro la Russia l'escalation bellica della NATO. La sostiene tutta l'UE, di cui oggi 26 dei 27 paesi membri appartengono alla NATO, dunque, sono sotto comando USA. Alla NATO vanno aggiunti Canada e Norvegia, Stati non partecipi dell'UE".

"In questi otto anni, forze e basi USA-NATO con capacità di attacco nucleare sono state dislocate in Europa sempre più a ridosso della Russia, ignorando i suoi ripetuti avvertimenti. Il 15 dicembre 2021 la Federazione Russa consegnerà agli Stati Uniti un articolato progetto di Trattato, onde disinnescare quest'esplosiva situazione. Non solo il progetto è stato respinto ma, contemporaneamente, è cominciato lo schieramento di forze militari ucraine, di fatto sotto comando USA-NATO, per un attacco su larga scala ai russi del Donbass".

(NATO: Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, operante nel campo della difesa militare, in realtà, il micidiale strumento aggressivo in mano agli Stati Uniti).

Mio suggerimento. Evitiamo, a sinistra, una lettura della realtà politica ucraina come capolavoro di democrazia e di civiltà, in antitesi all'autoritarismo e al militarismo della Russia. Evitiamo, parimenti, una lettura bonaria e residuale degli interventi USA e NATO di questi anni. Guardiamoci, ancora, dal fondamentalismo democratico (García Márquez) dei liberali, insopportabilmente usato dai nostri principali mass-media, una massa quasi tutta di cialtroni con l'elmetto USA in testa e il cervello vuoto. Leggete il Manifesto e il Fatto Quotidiano invece del Corriere della Sera, de la Repubblica, de La Stampa, d'una faziosità e di un'incompetenza record.

3 marzo

Forse ci sarà un secondo turno di negoziati tra Ucraina e Russia, ma dello stesso tenore debole del precedente

Non vedo, al momento, che avvengano risultati significativi, a parte la realizzazione di condotti umanitari a favore di popolazioni in fuga verso il confine polacco.

L'Ucraina chiede alla Cina di mediare con la Russia. E' certo che la Cina accetterà. Pretenderà dalla NATO di "rispettare le paure della Russia"

La Cina si propone di correggere il clima generale di guerra, data la difficoltà di portare la Russia a ridurre gli attacchi a città ucraine, inoltre, data la pericolosità estrema di portata planetaria a cui la prosecuzione della guerra Russia-Ucraina sta portando.

Dichiarazione del Ministro degli esteri cinese Wang Yi a Monaco di Baviera, dove si è tenuta oggi la Conferenza annua per la sicurezza, al momento monopolizzata dalla questione ucraina: "Siamo tutti sulla stessa barca, l'economia mondiale si sta riprendendo lentamente dal covid, abbiamo bisogno della pace per crescere... Il principio di inviolabilità dei confini deve valere per tutti gli Stati che aderiscono all'ONU, e l'Ucraina non rappresenta un'eccezione. Sia la Russia che gli europei e gli USA si sono detti d'accordo che gli Accordi di Minsk debbano essere la base per la

soluzione dell'Ucraina orientale: su questo bisogna ora concentrarsi... Nessun paese, neanche una superpotenza, è al di sopra del diritto internazionale, né può sostituire le regole internazionali con le proprie... Pechino spera che si possa arrivare a una soluzione che garantisca sicurezza e stabilità in Europa... L'autorità delle Nazioni Unite rimane in piedi, la sicurezza di un paese non deve avvenire a spese di un altro... Quindi, anche le preoccupazioni della Russia debbono essere rispettate... Non è accettabile che qualcuno formi blocchi militari... Ci deve essere un adattamento della NATO. Se ci sarà un suo allargamento, ci sarà davvero una garanzia per la pace? E' una domanda che i nostri amici in Europa si devono porre seriamente... La Cina è membro permanente del Consiglio ONU di sicurezza, e intendiamo avere un ruolo costruttivo... L'economia mondiale si sta riprendendo lentamente, e per avviarci verso un progresso sostenibile ci appelliamo a tutti i paesi”.

(La “Conferenza sulla sicurezza di Monaco” è una Conferenza annuale sulla politica di sicurezza diventata il più importante forum indipendente per lo scambio di opinioni tra i responsabili delle politiche di sicurezza internazionale. Ogni anno riunisce circa 350 figure di alto livello provenienti da più di 70 paesi di tutto il mondo, per impegnarsi in dibattiti sulle sfide attuali e future alla sicurezza. L'elenco dei partecipanti comprende Capi di Stato, di Governo e di organizzazioni internazionali, ministri, membri di Parlamenti, rappresentanti di alto livello delle forze armate, della scienza, della società civile, nonché del mondo degli affari e dei media).

(Accordi di Minsk: in due tornate, 1998 e 2015, esclusero l'avvicinamento di forze militari NATO alla Russia).

Ultimi fatti

La Cina ha ribadito all'ONU che la Russia ha molte ragioni per difendersi, tra cui l'assedio militare NATO che essa da gran tempo subisce, e a cui disposizione sono anche missili balistici ultrasonici. Al tempo stesso, la Cina ha ribadito che le frontiere dei contendenti Russia e Ucraina debbono essere mantenute; insomma, niente conquiste territoriali russe.

Più recentemente, la Cina, dinnanzi all'allargamento degli attacchi militari russi a città ucraine, ha dichiarato anche all'ONU di essere pronta a mediare tra Russia e Ucraina.

La Turchia è orientata, grosso modo, analogamente: posizione neutrale anch'essa nel conflitto: Inoltre (atto di grande importanza), essa ha richiamato il fatto di disporre della gestione degli Stretti, cioè, del passaggio dal Mar Mediterraneo al Mar Nero, nonché del potere di controllare i movimenti di navi militari (o di navi portatrici di armamenti) in esso. (E' la prima volta da gran tempo che vedo fare alla Turchia qualcosa di sensato e di utile).

Quindi la Russia nel Mar Nero subisce una riduzione forte delle sue possibilità di attacco militare all'Ucraina direttamente dal mare (essa ora può solo – come sta facendo – operare all'interno dei suoi tratti costieri).

La Russia ora sta investendo Odessa: completando, così, la conquista intera della costa settentrionale del Mar Nero.

Oggi ripartono i colloqui in Bielorussia. Si temeva che venissero meno. Da parte russa, la proposta di un cessate il fuoco. Si tratta di vedere quali ne siano le condizioni. Forse l'impegno cinese sta dando frutti, forse non ancora.

Grandi manifestazioni pacifiste in Italia, attivate soprattutto da giovani, donne, lavoratori

Molto bene, e che esse continuino, e crescano, e riescano a condizionare gli orientamenti, inauditi, pericolosi, del nostro Governo.

Non è contigua a queste manifestazioni e ai loro contenuti la Confederazione sindacale CISL. Vicina alle posizioni militaresche di Governo, si sfilava dalle manifestazioni pacifiste.

Spaccature del medesimo genere colpiscono in Europa sinistre politiche e sindacati. Il Labour Party non pone critica alcuna alla NATO, quindi si è separato dal movimento di massa “fermare la guerra”. Analoga è la situazione in Germania e in Spagna.

